



2 giugno 1946 ÷ 2 giugno 2026
80° anniversario della Repubblica



Comune di Pavone Canavese

Oggi ci troviamo in questa bella giornata per festeggiare insieme l'80° anniversario della Repubblica. Il cerimoniale della celebrazione che si tiene ogni anno a Roma vede le massime cariche dello Stato assistere alla parata militare dei Fori Imperiali a cui prendono parte anche la Protezione Civile e la Croce Rossa Italiana.

Noi siamo onorati e felici di avere con noi per festeggiare questo importante traguardo i nostri Alpini ed i nostri volontari della Protezione Civile.

L'importanza di questo anniversario ci è stata ricordata dal discorso di fine anno pronunciato dal nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

DAL DISCORSO DI FINE ANNO DI MATTARELLA

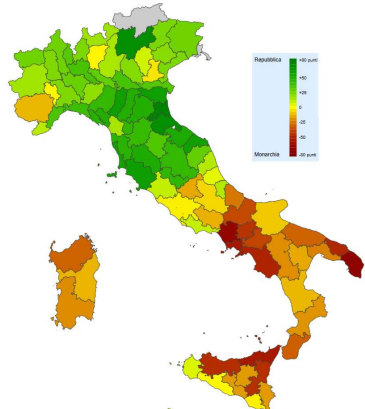
Voto delle donne **Servizio sanitario nazionale**
Falcone e Borsellino **Terrorismo**
Costituzione Italiana **Reati ambientali**
Corruzione **Stragi** **Riforma Agraria**
Piano Casa **Paralimpiadi**
Infedeltà fiscale **Giovani**
Statuto dei lavoratori

Non possiamo leggere qui l'intero discorso, che potrete comunque rivedere sul nostro sito istituzionale dove depositeremo le foto dell'odierno evento ed il materiale utilizzato in questa presentazione. Voglio però riprendere alcune parti che ci guideranno in questa presentazione.

« Lettura delle parti evidenziate del discorso »

Vediamo ora un po' più da vicino alcuni di questi momenti.
E come non cominciare da quel giorno: il 2 giugno 1946.

IL REFERENDUM DEL 2 E 3 GIUGNO 1946



- Partecipazione straordinaria, con quasi 25 milioni di votanti su 28 milioni di aventi diritto (circa l'89%)
- Fu la prima votazione a suffragio universale indetta in Italia a cui parteciparono anche le donne
- Il risultato della consultazione popolare, 12.717.923 voti per la repubblica (54,3%) e 10.719.284 per la monarchia (45,7%), venne comunicato il 10 giugno 1946
- La Corte di Cassazione, dopo aver esaminato e risolto alcune contestazioni sui risultati, proclamò ufficialmente, dopo 85 anni di regno dal 1861 (con l'Unità d'Italia), la nascita della Repubblica Italiana il 18 giugno 1946. Nello stesso momento vennero eletti i membri dell'Assemblea Costituente, incaricati di redigere la nuova Costituzione.
- Il rosso/arancione indica la prevalenza della scelta monarchica

Non vennero effettuate elezioni nell'area di Bolzano e nel collegio Trieste e Venezia Giulia – Zara, ancora sottoposte alla giurisdizione del Governo Militare Alleato.

Dobbiamo rimpiangere la partecipazione del 89%. Ci stiamo purtroppo abituando a tassi molto più modesti: 63,9% delle Politiche 2022, 60,1% delle recenti amministrative, 58,5% del referendum sulla giustizia, che è stato comunque un successo (infatti, dal 1997 tutti i referendum abrogativi, tranne quello sul nucleare, non hanno raggiunto il quorum).

I RISULTATI A PAVONE CANAVESE

- Su 1.674 elettori i votanti furono 1.543; l'affluenza del 92,17% è stata superiore alla media nazionale (circa 89%)
- 813 votanti scelsero la Repubblica; 594 la Monarchia. La percentuale di voti a favore della Repubblica fu quindi del 57,78%, superiore alla media nazionale (54,3%).
- Purtroppo dai dati di archivio della piattaforma *Eligendo* non si possono trarre indicazioni sull'affluenza alle urne delle donne.
- I voti espressi per l'Assemblea Costituente videro premiati:
 - PSIUP con 603 voti (41,19%)
 - DC con 540 voti (36,89%)
 - PCI con 158 voti (10,79%)

LA COMUNICAZIONE DELL'ESITO



La foto, divenuta in seguito "simbolo" dei festeggiamenti per l'esito del referendum, ritrae il volto di una giovane donna che sbucca da una copia de Il Nuovo Corriere della Sera del 6 giugno 1946 con il titolo «È nata la Repubblica Italiana».

La foto fu scattata da Federico Patellani.

Solo nel 2016 la donna fu identificata come Anna Iberti (1922-1997).

Ed ora vediamo uno dei filmati raccolti nell'Archivio Storico Luce.

LA REPUBBLICA: LE AVVERSITÀ

Dalla sua nascita, l'Italia ha dovuto affrontare una serie di sfide sistemiche che avrebbero potuto far crollare democrazie meno resilienti. Ecco un riassunto dei principali ostacoli:

- Terrorismo e gli «anni di piombo»
- Attacco frontale della mafia
- Poteri occulti (poteri economici e forze armate, favorevoli alla prospettiva del golpe) e la Loggia massonica P2 di Licio Gelli
- Crisi di Mani Pulite (Tangentopoli). L'inchiesta che negli anni 1992-4 ha scoperto un sistema finanziamento illecito ai partiti portando alla fine della cosiddetta "Prima Repubblica" e alla scomparsa di partiti storici come la DC e il PSI.
- Derive autoritarie e violente interne agli apparati dello Stato, come i fatti del G8 di Genova del 2001, con i pestaggi della Scuola Diaz e le torture nella caserma di Bolzaneto
- Crisi petrolifera degli anni '70 che portò l'austerità
- Esplosione del debito pubblico negli anni '80

La **Loggia P2** di Licio Gelli non era solo un club segreto, ma uno "Stato nello Stato". Il suo "Piano di Rinascita Democratica" mirava a controllare media, magistratura e politica dall'ombra. La sua scoperta nel 1981 rivelò quanto fosse profonda la deviazione di parte dei servizi segreti e degli apparati militari.

L'inchiesta di **Mani Pulite** ha inoltre originato una profonda crisi di sfiducia tra cittadini e classe politica che dura tuttora.

Derive autoritarie e violente interne agli apparati dello Stato

Non si può non menzionare i fatti del **G8 di Genova del 2001**.

- L'episodio della Scuola Diaz, dove quello che doveva essere un controllo di polizia si trasformò in un pestaggio indiscriminato contro manifestanti inermi, giornalisti e studenti che stavano dormendo
 - e le torture nella caserma di Bolzaneto, dove centinaia di persone subirono violenze fisiche, psicologiche e umiliazioni degradanti, configurando veri e propri atti di tortura
- rappresentano un momento di rottura in cui le istituzioni, anziché garantire l'ordine, ne sono diventate i violatori. Solo nel 2017, quasi vent'anni dopo, l'Italia ha introdotto il reato di tortura nel codice penale, proprio in risposta alle lacune legislative evidenziate da Genova. Dopo quasi 11 anni la Cassazione ha confermato la condanna dei vertici della polizia alla catena di comando quella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001.

In sintesi

L'Italia è un caso forse unico di democrazia occidentale che ha saputo resistere a una combinazione simultanea di terrorismo interno, infiltrazioni massoniche deviate, attacchi mafiosi e corruzione politica diffusa.

IL TERRORISMO

Il terrorismo rosso

- attentati (ferimenti e omicidi) su obiettivi simbolici, mirati e rivendicati
- Brigate Rosse, Prima Linea

Il terrorismo nero

- Attentati non rivendicati con esplosivo e stragi indiscriminate
- Ordine Nuovo

Il contesto è quello

- degli *Anni di piombo* ('69-80)
- della *Strategia della tensione*

L'uso della definizione «Anni di piombo» è forse impropria: non c'è stato solo il piombo delle pallottole «rosse» ma anche l'esplosivo «nero»

IL TERRORISMO

«rosso»

	Vittime	anni '70	anni '80
Forze dell'ordine	53	29	23
Giornalisti	1	1	
Magistrati	5	3	2
Politici	9	4	5
Professionisti	15	3	10
Totale	83	40	40

Aldo Moro, mag/78



e

«nero»

P.zza Fontana, dic/69, 17 morti



Italicus, ago/74, 12 morti



Stazione Bologna, ago/80, 85 morti



Altre stragi:

- La **strage di Portella della Ginestra**, la prima dell'era repubblicana, venne compiuta dalla banda criminale di Salvatore Giuliano durante la Festa del Lavoro, 1° maggio del 1947, uccidendo 11 persone e ferendone altre 27
- Treno Freccia del Sud a Gioia Tauro, a lug/70, con 6 morti e 54 feriti
- Strage alla Questura di Milano, a mag/73, con 4 morti e 46 feriti
- Strage di Piazza della Loggia a Brescia, a mag/74, con 8 morti e 102 feriti

LA DIFFUSIONE DELLE MAFIE:

DALLE STRAGI AL SILENZIOSO CONTROLLO ECONOMICO



- Vittime totali (stimate): oltre 5.000
- Vittime innocenti (censite): 1.117
- La DIA (Direzione Investigativa Antimafia) nel 2024 ha ricostruito «manovre finanziarie opache» per 49,2 miliardi di euro. Tredici miliardi in più della Legge di Bilancio 2025!
- Nel 2024 la DIA ha recuperato 253 milioni
- La spesa per la DIA è scesa da 28 milioni nel 2001 a meno di 10 nel 2012!
- La Banca d'Italia ha censito almeno 150.000 imprese che potrebbero essere potenzialmente controllate o collegate alle organizzazioni criminali

*Giovanni Falcone diceva:
segui il denaro ...*

Delle 1.117 vittime innocenti se ne possono attribuire più di 520 a Cosa Nostra, più di 240 alla 'Ndrangheta e più di 220 alla Camorra.

I «CADAVERI ECCELLENTI» DELLE MAFIE

Categoria	Nomi simbolo	Note
Magistrati	Giovanni Falcone e Paolo Borsellino (1992)	I simboli del Pool Antimafia e del Maxiprocesso
Magistrati	Rosario Livatino (1990)	Il «giudice ragazzino», beatificato dalla Chiesa nel 2021
Forze dell'Ordine	Carlo Alberto dalla Chiesa (1982)	Generale dei Carabinieri e Prefetto di Palermo
Politici	Piersanti Mattarella (1980)	Presidente della Regione Sicilia, ucciso perché cercava di pulire gli appalti
Giornalisti	Peppino Impastato (1978) e Giancarlo Siani (1985)	Uccisi per aver denunciato i traffici mafiosi via radio e carta stampata
Sacerdoti	Don Pino Puglisi (1993)	Ucciso a Brancaccio (Palermo) per il suo impegno educativo



Nelle foto vedete Giovanni Falcone e Francesca Morvillo: sono stati due magistrati italiani e una coppia nella vita e nel lavoro, assassinati insieme dalla mafia nella strage di Capaci il 23 maggio 1992. Entrambi hanno dedicato la propria vita allo Stato; la figura di Morvillo, in particolare, è stata a lungo ricordata solo come moglie di Falcone, ma era una magistrata di altissimo livello che ha lavorato a lungo nel tribunale dei minori, concentrandosi sul recupero dei giovani disagiati, ed ha contribuito a perfezionare gli atti del Maxiprocesso.

Condivisero la drammatica quotidianità blindata sotto scorta e, nonostante le continue minacce di morte, la Morvillo rimase sempre al fianco del marito, condividendo i pericoli e le scelte coraggiose.

LA REPUBBLICA: LE CONQUISTE

La nostra Repubblica, mentre lottava come prima ricordato, è stata capace di:

- 1948 – Scrivere la Costituzione Italiana, che entra in vigore il 1° di gennaio
- 1950 – Varare la Riforma Agraria
- 1957 – Sottoscrivere nei Trattati di Roma, come uno dei 6 fondatori, la nascita della CEE, che diventerà poi l'attuale Unione Europea
- 1962 – Elevare a 14 anni l'obbligo di frequenza scolastica con la Scuola Media Unica
- 1970 – Introdurre i referendum abrogativi, istituire le Regioni, varare lo Statuto dei lavoratori
- 1972 – Introdurre l'obiezione di coscienza
- 1973 – Favorire il diritto allo studio con un congedo retribuito di 150 ore
- 1974 – Approvare la legge sul divorzio
- 1975 – Istituire i consultori familiari e riformare il diritto di famiglia

...

LA REPUBBLICA: LE CONQUISTE

...

- 1975 – Riformare il sistema carcerario
- 1975 – Dare il voto ai diciottenni
- 1977 – Riformare i servizi segreti
- 1978 – Istituire il Servizio Sanitario Nazionale
- 1978 – Regolamentare l'interruzione volontaria di gravidanza (aborto)
- 1978 – Sostituire gli ospedali psichiatrici con servizi di salute mentale territoriali
- 1992 – Impegnarsi nel Trattato di Maastricht ad adottare la moneta unica: l'Euro, che entrerà in circolazione il 1° gennaio 2002
- 2005 – Abolire la leva militare obbligatoria
- 2016 – Promulgare la legge sulle Unioni Civili

LE DONNE

La Costituzione, nel 1948, ha sancito la parità giuridica, stabilendo l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, la parità dei coniugi rispetto ai figli e tra uomo e donna sul lavoro (Artt. 3, 37 e 51).

Da allora si è dovuto intervenire più volte cercando di assicurare questa voluta parità:

- **1950** – Tutela delle lavoratrici madri
- **1956** – Ingresso delle donne nell'amministrazione della giustizia
- **1963** – Donne ammesse a tutti i pubblici uffici e nella magistratura
- **1963** – Divieto di licenziamento per causa di matrimonio
- **1968** – Abrogazione del reato di adulterio (che puniva penalmente solo la moglie infedele)
- **1970** – Legge sul divorzio: consente alle donne di lasciare il coniuge
- **1975** – Riforma del diritto di famiglia (che supera la potestà maritale)
- **1977** – Parità di trattamento sul lavoro tra uomo e donna
- **1978** - Cancellazione del reato di aborto

...

I costituenti hanno indicato chiaramente la parità giuridica, stabilendo l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, la parità dei coniugi rispetto ai figli e tra l'uomo e la donna sul lavoro.

Ma non è evidentemente bastato, Infatti si è dovuto più volte intervenire con nuove leggi cercando di assicurare questa voluta parità.

LE DONNE

•••

- **1981** – Abolizione del delitto d'onore e del matrimonio riparatore
- **2010** – Rafforzamento della parità retributiva
- **2011** – Introduzione delle quote di genere
- **2013** – Legge contro il femminicidio e la violenza sulle donne

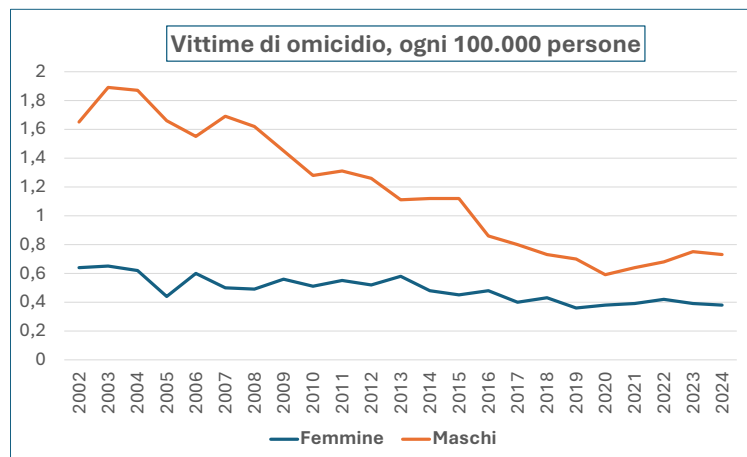
Ciononostante:

Cosa significa parità di genere?

Possiamo oggi definirla una battaglia vinta?

	Maschi	Femmine
Tasso di occupazione	70,4%	52,5%
Assunzioni	57,7%	42,3%
Assunzioni a tempo indeterminato	22,6%	18%
Divario retributivo a parità di mansione	> 20%	
Divario nelle pensioni di anzianità	> 25%	
Divario nelle pensioni di vecchiaia	> 44%	
Percentuale di dirigenti donne		21,1%
Percentuale di laureati	40%	60%
Giornate di congedo parentale (2023)	2,1 milioni	14,4 milioni

LE DONNE



Nel 2025 ci sono stati 97 femminicidi di cui ben 85 (88%!) registrati in ambito familiare/affettivo.

I maschi uccisi sono stati 189, di cui 43 (il 23%) dovuti ad ambito familiare/affettivo

Per raggiungere l'obiettivo della parità è necessario un cambiamento culturale che parta dalla famiglia e dalla scuola.

UN OMAGGIO ALLE «DONNE del Piemonte»



**Donne
del Piemonte**
Potere, cura, diritti, futuro

Un progetto di Paloma Madama
per il Consiglio regionale del Piemonte
Torino, Palazzo Lascaris
Esibizione: 20 aprile 2026
Grafica: Stefania Tosi
Allattamento: Micaelone

Una storia che cambia sguardo
Ci sono donne che hanno tenuto insieme territori, attraversato guerre, fondato istituzioni, scritto leggi, acceso idee. Questa mostra racconta sedici donne che, dall'XI secolo alla Repubblica, hanno inciso nella storia del Piemonte. Non come eccezioni isolate, ma come protagoniste di passaggi decisivi: nella costruzione dello Stato, nella mediazione dei conflitti, nella cura delle fragilità sociali, nell'accesso al sapere, nella scrittura delle regole democratiche. Le loro storie sono reinterpretate da dieci illustratrici contemporanee. Tra memoria e presente si apre un dialogo: donne che hanno costruito il passato e donne che oggi lo guardano, lo rileggono, lo restituiscono. Perché il futuro non nasce dal nulla. Cresce sulle tracce di chi ha avuto il coraggio di immaginarlo prima.

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Alle Donne, ed in particolare alle «Donne del Piemonte» è stata dedicata una bella mostra organizzata dal Consiglio Regionale Piemonte e che siamo riusciti ad avere ed esporre in Sala Santa Marta. Apriremo la mostra oggi pomeriggio alle 15 e potremo visitarla anche nel weekend dalle 15 alle 22 di sabato 6 domenica 7.

La mostra racconta sedici donne che, dall'XI secolo alla Repubblica, hanno inciso nella storia del Piemonte. Le loro storie sono reinterpretate da dieci illustratrici contemporanee.

Io ho voluto qui ricordare le tre che hanno preso parte ai lavori dell'Assemblea Costituente, il primo ingegnere ed il primo avvocato.

UN OMAGGIO ALLE «DONNE del Piemonte»



Entrare – Accesso

Il sapere non è neutro. È aperto o è chiuso.

Lidia Poët

(1855-1949)

Prima donna laureata in giurisprudenza in Italia, le viene impedito di esercitare la professione di avvocatessa. Non si arrende. La sua battaglia cambia per sempre l'accesso delle donne alla professione forense.



Emma Strada

(1884-1970)

Prima ingegnera italiana. In un mondo tecnico esclusivamente maschile, dimostra che la competenza non ha genere. Apre la strada a generazioni di professioniste.



Emma Strada, laureata a pieni voti nel 1908, non poté iscriversi all'Albo degli Ingegneri per un vuoto normativo che persistette fino alla metà degli anni Cinquanta.

Iscrittasi finalmente all'albo professionale, ottenne con successo l'abilitazione, dopodiché si adoperò per il riconoscimento dell'impegno femminile nell'ingegneria.

Infatti, nel 1957, per promuovere il lavoro delle donne nel campo della scienza e della tecnologia, Emma Strada fondò l'Associazione Italiana Donne Ingegnere e Architetti (AIDIA); impegno che portò avanti fino alla sua morte.

Lidia Poët si laureò in giurisprudenza il 17 giugno 1881. La richiesta di iscrizione all'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Torino venne bocciata sia dalla Corte d'Appello che dalla Corte di Cassazione. Nelle varie sentenze si può leggere ...

«nella razza umana, esistono diversità e disuguaglianze naturali [...] E dunque non si può chiedere al legislatore di rimuovere anche le differenze naturali insite nel genere umano»
«le donne non potevano essere avvocatessine perché era inopportuno che convergessero "nello strepito dei pubblici giudizi", magari discutendo di argomenti imbarazzanti per "fanciulle oneste"; o che indossassero la toga sui loro abiti, ritenuti tipicamente "strani e bizzarri"; o perché avrebbero potuto indurre i giudici a favorire una "avvocata leggiadra". Una esclusione giustificata inoltre per la naturale riservatezza del sesso, la sua indole, la destinazione, la fisica cagionevolezza e in generale la deficienza in esso di adeguate forze intellettuali e morali, quali la fermezza, la severità, la costanza che avrebbero impedito alle donne di occuparsi di "affari pubblici"».

Lidia Poët per esercitare a pieno titolo la professione dovette attendere la Legge n. 1179 del 17 luglio 1919 che abolì l'autorizzazione maritale e autorizzò le donne a entrare nei pubblici uffici, tranne che nella magistratura, nella politica e in tutti i ruoli militari.

Dopo aver praticato per anni la professione forense solo di fatto insieme al fratello, nel 1920 Lidia Poët, all'età di 65 anni, entrò quindi finalmente nell'Ordine degli avvocati, divenendo ufficialmente la prima donna d'Italia ad esservi ammessa.

UN OMAGGIO ALLE «DONNE del Piemonte»



Scrivere le regole – Democrazia

Non entrare nelle regole. Scriverle.

Rita Montagnana

(1895-1979)

Antifascista, dirigente politica e madre costituente. Porta nella Repubblica nascente l'attenzione ai diritti delle lavoratrici e delle famiglie.



Teresa Noce

(1900-1980)

Partigiana (*Estella*), sindacalista, costituente. Contribuisce alla scrittura delle leggi sulla tutela della maternità e del lavoro femminile.



Angiola Minella

(1908-1988)

Partigiana (*Lola*), insegnante, deputata e senatrice, partecipa alla costruzione della democrazia repubblicana difendendo i diritti sociali e la dignità del lavoro



Le tre donne che ricordiamo fanno parte delle 21 elette all'Assemblea Costituente (il 3,7% del totale dei costituenti).

I GIOVANI

Sebbene i dati ufficiali del Viminale non siano divisi per età, le analisi dei flussi e i sondaggi post-voto (in particolare quelli di YouTrend e Opinio) del Referendum del 22/23 marzo hanno stimato con buona precisione il comportamento dei giovani: a differenza del 2022 sono stati una componente fondamentale della partecipazione.

- **Partecipazione stimata:** L'affluenza nella fascia 18-34 anni è stata stimata tra il **54% e il 56%**. Sebbene leggermente inferiore alla media nazionale (trainata dagli over 60), rappresenta un balzo enorme rispetto ai referendum tecnici del passato. Lo faceva pensare la vivacità sui social, Instagram e TikTok.
- **Orientamento del voto:** il 61% è stato a favore del “NO” esprimendo il desiderio di non modificare la Costituzione; solo il 30% dei votanti under 35 ha dichiarato di aver partecipato per esprimere un giudizio sull'operato del governo.

L'invito di Mattarella ad una partecipazione attiva dei giovani alla vita della nostra Repubblica pare sia stato colto. E questo è un bel segno!

le analisi dei flussi e i sondaggi post-voto (in particolare quelli di **YouTrend** e **Opinio per la Rai**) Quello appena concluso si classifica così come il secondo [referendum](#) costituzionale più partecipato della Storia repubblicana dopo il voto sulla legge Boschi-Renzi che portò ai seggi il 65,5% degli aventi diritto. La consultazione sulla giustizia supera di oltre sette punti anche il popolarissimo taglio dei parlamentari del 2020. E staccate di dieci le Europee del 2024, ferme a un anemico 49,7%. L'affluenza di questa tornata viaggia su cifre da Politiche (al 63,9% nel 2022).

LA REPUBBLICA – LE DONNE – PAVONE

Abbiamo iniziato ricordando che al referendum del 2/3 giugno 1946 parteciparono al voto per la prima volta le donne.

Oggi, a distanza di 80 anni, a Pavone abbiamo ancora una testimone di quel memorabile evento.

Abbiamo il piacere di consegnare un omaggio floreale ai familiari della nostra Margherita Luttino.

GRAZIE!

Potete trovare il materiale presentato e la documentazione ricavata dalla mostra «Donne del Piemonte» sul sito istituzionale del nostro comune www.comune.pavone.to.it nella sezione «Novità» / «Avvisi»

Nel ringraziarvi per la partecipazione vi ricordo ancora i prossimi appuntamenti legati a questa celebrazione.

Oggi pomeriggio alle 15 inaugureremo nella Sala Santa Marta l'esposizione della mostra «Le Donne del Piemonte».

Stasera alle 21, sempre in Sala Santa Marta, inizierà la proiezione dello spettacolo che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto organizzare in Piazza del Quirinale a Roma, trasformando così le celebrazioni in un appuntamento più aperto e partecipato.

Al posto del tradizionale ricevimento nei giardini del Colle, quest'anno è infatti previsto un grande evento con artisti, musicisti, attori e intellettuali.

Tutti i Comuni sono stati invitati a rendere la celebrazione visibile anche nelle piazze grazie all'installazione di maxischermi. Noi abbiamo deciso di utilizzare la Sala Santa Marta dove sarà anche visibile la mostra. Mostra che potrete poi vedere anche nel weekend 6 e 7 giugno dalle 15 alle 22.

Grazie a tutti